ANNO XXIII. Lunedì, 30 Maggio 1870 N. 149

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
| --- | --- | --- | --- |
| Firenze a domicilio e provincia | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 |
| Grecia e Turchia (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 |

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 29 maggio

### LA STABILITÀ DELLE AMMINISTRAZIONI

La relazione che il direttore generale delle gabelle presentava testè al ministro delle finanze, giunge, d'accordo con quello che noi abbiamo più volte sostenuto e che recentemente e con maggiore autorità della nostra l'on. Pisanelli dimostrava, e che il senso comune da sè solo suggerisce, a dar la prova come sia necessario lasciare in pace le nostre amministrazioni se vogliamo vederle migliorate.

L'amministrazione delle gabelle ebbe al pari dell'amministrazione delle poste questa fortuna, e l'una e l'altra si possono contare fra le meglio ordinate dello Stato e si possono accennare come quelle che ogni anno presentano un miglioramento. Un pubblico servizio non basta piantarlo in una legge organica e nei regolamenti; bisogna che operi e operi lungamente, diretto dallo stesso impulso e possibilmente dalla stessa mano perchè dia tutti i risultati che si spera di conseguire: quello che al primo avviarsi stride e cigola, come avviene d'una macchina nuova a cui manchi l'olio, si muove poi con regolarissimo andamento e quasi senza attrito quando tutti i pezzi si sono armonizzati.

La relazione che abbiamo sott'occhio ci presenta la storia dell'incremento de' prodotti della Direzione generale delle gabelle. Essa può riassumersi in queste cifre: Nel 1863, L. 196,953,538 66; è questo l'ultimo anno del primo triennio dopo che furono unificate. Nel 1866 il loro prodotto fu di L. 248,526,941 71 con un aumento di L. 51,573,403 05 in confronto del 1863. Nel 1869 lo stesso ramo diede un prodotto di L. 304,782,796 22 con un aumento di lire 56,255,854 51 in confronto dell'anno 1866 e di L. 107,829,257 56 in confronto dell'anno 1863.

Questo considerevole aumento non debbesi esclusivamente alle cure delle amministrazioni. Vi furono le modificazioni del dazio di consumo, l'aumento del prezzo del sale e del tabacco, ed altre legislative disposizioni, la cui influenza sui proventi è troppo visibile perchè abbisogni d'esser dimostrata. V'ha inoltre l'unione della Venezia, i cui proventi sono compresi nella somma generale dopo il 1866. Ma anche fatta ragione di tutte queste cause che contribuirono all'incremento de' prodotti delle gabelle è pur certo ch'esse non avrebbero portato gli effetti che se ne ottennero se non c'era un'amministrazione ordinata, che in qualche modo temperasse gli sconcerti provenienti dalle frequenti mutazioni legislative.

In quanto alle spese dell'amministrazione delle gabelle, troviamo che nel 1866 furono di L. 50,823,000 e nel 1869 di L. 57,218,000. C'è aumento di circa 6 milioni e mezzo, ma se quest'aumento di spesa si confronta all'aumento di prodotto, troviamo che nel 1866 la spesa corrispose a 20 44 per ogni 100 lire d'entrata, mentre nel 1869 non fu più che di 18 77 per cento. Un progresso adunque ci fu pure nelle economie, e non indifferente.

Queste cifre che abbiamo tolte dal proemio della relazione fanno palese l'ingiustizia con la quale si discorre delle cose nostre da chi non si è data mai la cura di studiarle. In Italia corre un'onda quasi irresistibile di pessimismo, ogni piccolo inconveniente si esagera, ed a sentir taluni, siamo diventati la Beozia del mondo. Non si può niegare che molto si abbia ancora a fare per migliorare le nostre amministrazioni e tutti i nostri pubblici servizi; ma si deve pur riconoscere che questa denigrazione continua, prodotta dall'ignoranza de' molti e sfruttata dalla malignità de' pochi che ci sono avversari, non ha fondamento di ragione. Criticare per conseguire un più regolare assetto amministrativo, si capisce; ma lamentarsi senza posa e chiudere gli occhi per non vedere i passi che si sono fatti, non serve che a far credere che le cose vadano peggio che non vanno, ed a scoraggiare gli amministratori, a' quali si contende perfino la soddisfazione morale che reca il plauso de' propri concittadini. Sono così scarsi i compensi ad essi accordati, che almeno quella non dovrebb'essere loro rifiutata.

### A PROPOSITO D'IMPOSTE

Se l'*Opinione* avesse maggior larghezza di spazio, fra le molte lettere che a lei sono dirette, vorrebbe far luogo specialmente alla pubblicazione di alcune nelle quali si combatte la quistione delle imposte ed in generale la distribuzione dei pesi pubblici. A noi scrivono quelli che vorrebbero questi pesi portati addirittura tutti da un lato e scrivono coloro che li vorrebbero respinti dal lato opposto, e siccome, a quanto a noi pare, sono tutti *Cicero pro domo sua*, così è squisita la finezza colla quale si pescano le ragioni da una parte e dall'altra e chissamai, se leggendole tutte, i fervorosi apostoli d'un solo principio non si accorgerebbero come l'assoluto non può reggere in politica e nemmeno in finanza e che il supporre una sola specie di contribuenti suscettibile di tutti i pesi e di tutti i sacrifici è uno sproposito altrettanto grosso quanto quello che il pontefice è costretto a tollerare nel suo Stato dove i soli preti hanno il monopolio del governare.

I fisiocratici muovendo dall'idea che ogni ricchezza viene dalla terra, volevano che questa sola sopportasse i pesi pubblici; da noi vi ha una scuola che vorrebbe rovesciarli sulla rendita pubblica e spesso accadde di vederci dipinti i possessori di rendita pubblica come tanti Nababbi che nuotano negli agi e nelle ricchezze e sui quali adunque il fisco non avrebbe che a gravar la mano per fare quasi un'opera di vera provvidenza e dare una lezione di moralità al mondo.

È naturale che ciò avvenga. Fra il debitore ed il creditore non si mantiene ordinariamente una grande amicizia. Chi deve, è facilmente inclinato a credere all'agiatezza di quello a cui deve, e non si perde a cercare se il suo creditore ha, per altri pesi a lui particolari, ragione d'invidiare la sorte del suo debitore.

Così accade ordinariamente di ragionare al colto pubblico riguardo ai possessori di rendita, ed in una delle recenti lettere a cui accenniamo, scritta d'altronde con molta temperanza, ci toccò leggere il seguente periodo: « In sostanza, per favorire una sola classe di sudditi, cioè dei benestanti che hanno vistosi capitali e redditi in fondi pubblici, si gettano nella miseria migliaia d'impiegati, non che migliaia di operai. »

Non è un solo a dirlo: sono molti. Ma fossero tutti a pensarlo e tutti la penserebbero male.

Lasciamo andare la quistione preliminare dell'onestà. Se al debitore fosse lecito di sbrigarsi dell'incomodo della restituzione, allegando che a lui pesa di farlo, non sappiamo perchè questa teoria così comoda dovesse limitarsi fra governo e possessori di rendita pubblica, perchè non si adotterebbe altresì fra privati per quei mutui che si assunsero, alcuni dei quali, in circostanze critiche, possono essersi assunti a patti ugualmente svantaggiosi, come sono quelli che lo Stato ha dovuto subire.

Lasciamo stare l'onore nazionale. Vi sono pur troppo moltissimi che, mentre trovano disonorata l'Italia perchè i francesi stanno a Roma, non s'inquietano punto del pericolo di vedere il suo governo venir meno agli impegni assunti. Non è raro il caso di sentire che la quistione si dibatte fra i proprietari dei beni stabili e quelli della rendita pubblica e che se ai primi potesse riuscire di far ridurre l'interesse del debito pubblico da 5 al 3, sarebbe una vittoria di cui tutti dovrebbero allietarsi. L'appartenere poi ad una nazione fallita, questo pare che conti poca cosa, perchè pur troppo l'idea di questo patrimonio comune, di cui parte principale è pur l'onore, non è entrata nella mente di molti. Se verrà una nota diplomatica, si studierà per tutti i versi di vedere se mai sia lesiva della dignità nazionale; dichiarare il proprio fallimento, non perchè lo si deve, ma perchè lo si vuole, è un affare da nulla.

Lasciamo tutto ciò. Il solo che vogliamo notare è il falso criterio per il quale è opinione invalsa nel pubblico che il debito pubblico stia nelle mani dei ricchi (altra volta si diceva degli stranieri, e questo faceva anche più comodo ai nostri finanzieri di pronta liquidazione) per cui altro non resti che a tagliare su questo ramo della nostra spesa per accomodare le nostre finanze e far opera meritoria nello stesso tempo.

Eppure sarebbe facile a ciascuno il persuadersi che, se mai havvi possidenza democratica, è pur questa delle cartelle del debito pubblico. Il giornaliero, l'impiegato, il domestico che risparmiano alcune centinaia o poche migliaia di lire; anche il piccolo possidente od industriale che si trovano avere qualche somma eccedente i loro bisogni non possono già acquistare un podere e procacciarsi la soddisfazione di avere un fattore e nemmeno un castaldo, debbono dunque per forza ricorrere a questi vari valori di borsa che sono dominati tutti quanti dalla rendita pubblica. Colpire dunque la rendita è colpire la possidenza piccola, la più democratica possidenza che si possa immaginare e non già quei grossi banchieri che si videro bensì a sottoscrivere i prestiti per milioni e milioni, ma che non li tennero nelle loro casse, perchè se già quei milioni non li avevano collocati prima di sottoscrivere, li collocarono immancabilmente dopo.

Ed ora ci rivolgiamo dall'altro lato e vogliamo dire a quelli che, armati del loro diritto, non vorrebbero che ci si toccasse in menoma parte, che con queste idee inflessibili si viene al punto che il soverchio rompe il coperchio.

Non havvi nulla di assoluto nè in finanza, nè in politica, abbiamo detto, ed una prova che questa massima è accettata dalla maggior parte e dalla più sana parte del pubblico, lo vediamo appunto dalle fasi che subì il nostro credito pubblico dopo che si parlò dei nuovi sacrifizi che stavano per essergli imposti. La nostra rendita, quando si trattò di portare dall'8 80 al 12 la ritenuta, crebbe: quando dal 12 si elevò ancora al 13 20 crebbe ancora. Che cosa vuol dir questo?

Che i possessori dei titoli del nostro debito pubblico, guidati anche dal solo loro interesse, hanno compreso come questi nuovi pesi imposti per rassicurare la situazione finanziaria del paese giovava, in fin dai conti, alla solidità del loro credito e che meglio d'una teoria la quale conduce al fallimento vale una pratica che, cogli espedienti di momentanei sacrifici, vi rende sicuri di essere pagati, se non scrupolosamente sino all'ultimo centesimo, della maggior parte però del proprio credito.

### PROCESSO MILITARE

La *Perseveranza* del 29 scrive che, in esito ai dibattimenti tenuti davanti al Tribunale militare di Milano nei giorni 24 e 25 corrente, il 27, il Tribunale stesso, composto dal signor cav. colonnello Galletti, presidente, e dei signori maggiori conte Bossi, cav. Mamoli, conte Crotti e capitano cav. Berthet, coll'intervento ed assistenza del segretario sig. Montaldi, pronunciò la seguente

**Sentenza**

nella causa contro:

1. Pernice Nicola di Nicola, d'anni 34, da Cremona, già agente di negozio, ora sergente;
2. Barsanti Pietro Cesare Ignazio di Vincenzo, d'anni 20, da Lucca, già studente, ora caporale;
3. Cecchini Luigi Vincenzo di Nicola, d'anni 27, da Molazzona (Castelnuovo di Garfagnana), già studente, ora sergente;
4. Porro Romeo di Valerio, d'anni 24, da Milano, falegname, ora sergente;
5. Mosti Olimpio Santi Giovanni di Paolo, di anni 20, da Pisa, già studente, ora caporale;
6. Migliarina Domenico di Giuseppe, d'anni 23, da Besozzo (Varese), bracciante, ora soldato;
7. Carusi Giuseppe di Vincenzo, d'anni 25, da Chieti, già studente, ora sergente furiere;
8. Garbarino Vittorio Felice di Gabriele, d'anni 21, da Ponzone (Acqui), già studente, ora sergente;
9. Savio Pietro Luigi di Luigi, d'anni 33, da Bussolino (Torino), possidente, ora sergente;
10. Carnevale Giuseppe di Erasmo, d'anni 30, da Pico (Gaeta), bracciante, ora sergente.

Tutti del 42° reggimento fanteria, detenuti il Pernice e Barsanti dal 24 marzo 1870; latitanti gli altri. Imputati tutti del resto di tradimento previsto dall'art. 72 n° 4, 7 e 8 del Codice penale per l'esercito, perchè tutti i sopranominati imputati partecipavano ad un complotto che aveva lo scopo di coadiuvare un attentato contro la sicurezza dello Stato, impedendo ai loro comandanti di agire efficacemente per reprimerlo, e combatterne gli autori.

Li Cecchini, Porro, Mosti e Migliarina perchè, in conseguenza del predetto complotto, subornando soldati, cercando di dirigere a loro modo l'azione, con inganno, passando poi al nemico, e rivolgendo le armi contro i proprii superiori e compagni, esposero la truppa, di cui facevano parte, a grave pericolo, impedirono ad essa il buon esito dell'operazione, alla quale la guidava l'uffiziale che ne aveva il comando, e lo impedirono di agire contro il nemico, recando a questo maggiori mezzi di nuocere.

Il Pernice in particolare, perchè, in coerenza del predetto complotto, abbandonò il suo posto nel momento in cui la truppa, della quale faceva parte, combatteva contro i nemici dello Stato, e ritirandosi nell'interno del quartiere si tenne fuori del combattimento.

Il Carusi, Savio e Garbarino, perchè in esecuzione degli impegni presi nel sopra indicato complotto, sebbene non fossero comandati, si armarono e fecero armare i soldati della loro compagnia per dirigerne l'azione a loro fine, che era quello di favorire l'impresa dei nemici dello Stato.

Il Carnevale ed il Barsanti, perchè, in adempimento anch'essi del complotto sopra accennato, nella mattina del 24 marzo, nel momento in cui una turba armata, con intendimenti manifestamente ostili all'attuale ordinamento dello Stato, si presentarono avanti il quartiere Lino in Pavia, dove stanziava il 2° battaglione del 42° reggimento fanteria, del quale essi facevano parte, si armarono e fecero armare i soldati della 7ª compagnia per coadiuvare all'impresa dei nemici dello Stato, ed impedirne la repressione; ed il Barsanti in particolare, perchè nel momento sopra accennato istigava alcuni soldati a defezionare, e teneva rinchiusi nella loro camera i sergenti Baretta e Bormida, per impedire che essi, fedeli al proprio dovere, si ponessero alla testa dei loro pelottoni, e tenessero la truppa a disposizione dell'uffiziale di picchetto per reprimere l'attentato, minacciando con le armi in tale occasione i detti due sergenti, nonchè il caporale Razero ed il soldato Marchetti che, venuti in sospetto della fedeltà del sergente Carnevale e del Barsanti, volevano avvertire il loro sergente Baretta, al quale in quel giorno spettava il servizio di settimana, e così toglieva alla truppa il mezzo di agire efficacemente contro i nemici dello Stato.

Ed oltre a ciò:

Li Cecchini, Porro, Mosti e Migliarina imputati di diserzione qualificata coll'asportazione del fucile; per essere scomparsi dopo la mischia avvenuta davanti al quartiere di San Francesco, e li Carusi, Savio, Garbarino e Carnevale imputati di diserzione, per essere scomparsi dal quartiere Lino dopo fallito il tentativo colà fatto dai nemici dello Stato, rimanendo tutti latitanti; la quale diserzione è per il Carusi qualificata dall'asportazione dei fondi della compagnia, della quale egli era furiere, e che erano a lui affidati per tale sua qualità. In pubblica udienza, sentito il Pubblico ministero e gli accusati Pernice e Barsanti, che furono presenti, ed unitamente ai loro difensori ebbero gli ultimi la parola; in Camera di Consiglio, udita la lettura di tutti gli atti del procedimento scritto, della sentenza d'accusa, delle relazioni di essa, e delle conclusioni fiscali, riguardo ai contumaci;

Considerato che dalle dichiarazioni dei testimoni oralmente escussi rimase ad esuberanza accertato che fra alcuni sott'ufficiali, caporali e soldati del 42° reggimento fanteria appartenenti al distaccamento di Pavia esisteva un complotto avente per iscopo di tradire la propria bandiera;

Considerato che l'effetto di un tale complotto veniva realizzato quando, sull'albeggiare del giorno

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

*I baritoni furiosi — I baritoni in Campidoglio —* Il furioso nell'isola di S. Domingo *— La fortuna delle opere — Figaro e Satana — La Gallettimania — Ultime rappresentazioni della* Favorita *— L'opera nuova del maestro Robles — Di chi è la colpa? — Nuove promesse al teatro della Piazza Vecchia — La* serva padrona *— Concerti — I* canards *delle Logge — L'artista Portal — Il maestro Savinelli — Il* Cadetto di Guascogna *a Genova — La* Quaderna di Nanni *a Cagliari — Dolci rimembranze.*

Il *Furioso nell'isola di S. Domingo* non è fra le migliori opere di Donizetti. Una romanza e un paio di duetti, belli per originalità di melodie ed efficacia drammatica, ecco a che si riduce il *valore intrinseco* di questo spartito. Eppure non è mai scomparso interamente dal repertorio de' nostri teatri, e di quando in quando lo si riproduce, anche a preferenza di certe opere dello stesso Donizetti che meriterebbero maggiormente quest'onore. E la ragione è questa, che il *Furioso* gode in alto grado il favore e la protezione de' signori baritoni i quali sono felici quando possono rappresentare sulla scena le smanie di Cardenio che, per quanto ci assicura l'autore di un'antica commedia da cui fu tolto il libretto dell'opera, diventò pazzo per amore. Un'altra debolezza dei baritoni è l'ultimo atto del *Torquato Tasso* che neppur esso è fra i lavori più lodevoli del cigno bergamasco; ma siccome l'autore della *Gerusalemme* canta nella cabaletta

> V'è un lauro ancor per me

e il coro gli risponde

> V'è un lauro ancor per te,

così ai baritoni torna sempre gradito l'udire questo bel complimento degli illustrissimi signori coristi, e di mettersi in viaggio pel Campidoglio.

Chi volesse investigare la fortuna delle opere, troverebbe che in essa hanno parte sovente i capricci e le convenienze degli artisti; però il tempo ripara quasi sempre queste ingiustizie. Fra qualche anno non si parlerà più del *Furioso*, e risorgerà, in vece sua, una delle più graziose opere buffe del Donizetti: *Olivo e Pasquale*, come è risorto, non ha guari, l'*Aio nell'imbarazzo*.

Al teatro Principe Umberto il *Furioso* non trovò cuori molto pietosi. Il colto pubblico non sente più compassione per gli amanti infelici. Ma oltre a ciò vi sono le solite ragioni del fiasco. Il teatro è troppo vasto per l'opera buffa e richiede grandiosi spettacoli ed orchestra e cori numerosi. Gli impresari poi, i quali avean trovato un baritono, il Viganotti, che nel *Furioso* conseguì altrove splendidi successi, stimarono ch'esso potesse e dovesse bastare a sostenere il peso dello spartito. Grave errore anche questo, perchè, in fin dei conti, si può ammettere che il *Furioso* possa reggersi con un valente baritono circondato da mediocri compagni che passino inosservati, ma il guaio si è che al teatro Principe Umberto qualche artista, invece di passare inosservato, richiama troppo a sè l'attenzione del pubblico colle frequenti stonazioni, e qualche altro per la deficienza della voce, o per l'inesperienza della scena. Il Viganotti non solamente è privo d'aiuto, ma lo si può dire circondato di nemici. È una specie di presidente del Consiglio, i cui colleghi non dicono che papere dinanzi alla Camera.

E me ne duole, perchè il Viganotti è veramente un egregio artista, e come cantante e come attore dà prova di grande intelligenza. Il pubblico gli fu largo d'applausi, ma in complesso il *Furioso* non piace, e se il signor Cardenio vorrà riacquistare la ragione dovrà cercare un altro manicomio.

Il teatro Principe Umberto cercherà, dal canto suo, conforto ai presenti disinganni nel *Barbiere di Siviglia* e nel *Diavolo innamorato*. Auguriamogli che Figaro e Satana gli siano propizi.

Le ultime rappresentazioni della Galletti al Pagliano fecero girar le teste ed i cervelli a buon numero dei nostri dilettanti di musica, e se Donizzetti ritornasse in vita potrebbe scrivere *Il Furioso nell'isola del Pagliano*. In mezzo a questi trionfi s'è smarrita l'opera nuova, *Paoli*, del maestro Robles, che pure era stata solennemente annunziata e promessa. Non solleverò il velo che copre i misteri del palco scenico, non indagherò sovratutto se sia vero che quest'opera venne messa in disparte dopo un paio di prove per le proteste dell'orchestra. Ciò mi pare impossibile, a meno che si trattasse di un lavoro così spropositato da riuscire ineseguibile.

Per tal modo fu spostato il centro delle operazioni strategiche. Gli impresari del Pagliano, che s'erano riuniti per amore dell'arte e del Robles, e per metter in scena un'opera nuova, quando si videro battuti dalla procella, buttarono in mare una parte del carico, cioè il *Paoli*, e si tennero la Galletti, continuando colla *Favorita* per *omnia saecula*. La Galletti, o prodigio! è sempre stata bene di salute, e sì che si è trovata in mezzo ad un ospedale. Pare che al Pagliano sia scoppiata una epidemia. Si ammalò lo Steller, si ammalò l'Abrugnedo, si ammalò il Fiorini, si ammalò l'Augusti che doveva succedere al tenore Barbaccini..... e la Galletti non ebbe mai un dolor di capo!

Artisti sempre pieni di salute ed instancabili sono pure quelli della Piazza Vecchia, dove l'opera *Giannina e Bernardone* viene eseguita quasi ogni sera e i *riposi* sono rarissimi e le indisposizioni non hanno ancor fatto capolino. Il successo della bell'opera di Cimarosa ha superato le speranze di coloro che, come me, ebbero sempre fede nella risurrezione di quel gran maestro. Il Natali, principale iniziatore di questa impresa, aveva intenzione di porre in iscena immediatamente *L'Amor contrastato*, ossia *La Molinara*, di Paesiello, ma quando si fu alle prove, diventò palese che per eseguire a dovere quest'opera era necessario almeno un mese di studio indefesso. E siccome è alquanto difficile che il caldo lasci continuare lo spettacolo della Piazza Vecchia oltre la metà di giugno, così, per ora, la *Molinara* fu rinviata al suo mulino e ritornerà fra noi in autunno, quando il Natali e i suoi compagni ripiglieranno le loro rappresentazioni. Ed io li lodo di questa loro risoluzione, giacchè la *Molinara* può piacere assai, ma ad una condizione, cioè che a metterla in iscena s'impieghi il tempo necessario.

Intanto gli artisti della Piazza Vecchia, tanto per mostrare la loro riconoscenza al pubblico

ventiquattro marzo ultimo scorso, una turba di circa sessanta individui assaliva armata di revolver la caserma di S. Francesco, ove una parte di quel distaccamento si trovava acquartierato, e con grida sediziose invitava quei soldati a riunirsi ad essa;

Che, chiamati a raccolta in seguito all'allarme dato dalla sentinella i soldati di quella caserma, questi uscivano tosto sotto il comando dell'uffiziale di picchetto sottotenente Vegezzi per disperdere i tumultuanti, ma appena fuori il Cecchini tirò un colpo di revolver contro il sottotenente Vegezzi che lo ferì al collo, e quindi fuggì passando ai tumultuanti — con esso fuggirono pure subito dopo il Porro, il Mosti ed il Migliarina, e tutti scaricarono poscia le armi contro i loro commilitoni;

Che, dopo essersi scambiati alcuni colpi fra i tumultuanti ed i militari, questi, vistisi privi di chi li comandava, e traditi dai loro compagni di armi, rientrarono confusi in caserma, ove si chiusero mentre i tumultuanti, tentando invano di forzare la porta, si dileguarono;

Che in questa circostanza il Pernice, il quale pure era uscito cogli altri per disperdere gli assalitori, non fece fuoco, ma si ritirò subito dal luogo del combattimento ove stavano impegnati i suoi compagni, rimanendo inoperoso nel corpo di guardia col fucile senza baionetta;

Che, mentre succedeva l'aggressione alla caserma di San Francesco, un'altra turba consimile assaliva pure colle stesse grida quella detta del Lino, ove trovavasi l'altra parte del distaccamento, ma quivi per disperderla bastò il contegno e la fermezza dell'ufficiale di picchetto, luogotenente Rellini;

Che in questa caserma si trovava il Carusi, il Garbarino, il Savio ed il Carnevale, i quali, come compartecipi del complotto, eransi armati e si apprestavano per mandarlo ad effetto;

Che infatti mentre i tumultuanti stavano alla porta della caserma, il Carnevale disponeva per riunire quei soldati sotto i suoi ordini, e col mezzo ed opera del Barsanti teneva rinchiusi nella loro camera i sergenti Baretta e Bormida, onde non potessero impedirgli di mandare ad effetto il tradimento da esso concertato;

Che il Barsanti fosse conscio di quanto operava, lo dissero chiaramente e francamente tutti i testimoni in proposito sentiti, alcuni dei quali furono da esso minacciati collo spianare loro contro il fucile di cui era armato, se avessero tentato di entrare in quella camera;

Che il teste Rasero, nel confermare le minaccie fattegli dal Barsanti, aggiunse pure che questi gli disse che quei sergenti dovevano rimanere rinchiusi perchè non erano del loro partito, e contemporaneamente lo eccitava di unirsi ad essi;

Che oltre a ciò, e per provare più ampiamente la loro compartecipazione al complotto, sta la dichiarazione esplicita del teste Marchetti, il quale, visto lo strano procedere del Barsanti, non potè a meno di dirgli che sarebbero venuti gli ufficiali a metterlo all'ordine; al che rispose il Barsanti che gli ufficiali che non erano di servizio, non avrebbero potuto venire, e che quello di picchetto si trovava già coi revolver alla gola per opera di Garbarino e Savio,

Che non meno importanti sono le lagnanze fatte dallo stesso Barsanti al Carnevale, quando questi, ritornato nella camerata, disse che andassero pure a dormire che tutto era finito;

Che ai lagni del Barsanti nel vedersi scoperto e compromesso rispondeva il Carnevale che non avesse timore che la cosa sarebbe stata presa in ischerzo, ma intanto il Carnevale subito dopo fuggì clandestinamente dalla caserma, e più tardi lo seguivano il Carusi, il Garbarino ed il Savio;

Attesochè da queste chiare risultanze di fatto sia fuori dubbio stabilito il reato di tradimento in genere, e la colpabilità di esso a carico delli Barsanti, Cecchini, Porro, Mosti, Migliarina, Carusi, Garbarino, Savio e Carnevale, non essendo tale emersa pel Pernice;

Considerando che se il fatto del Pernice, come venne oralmente accertato, non riveste i caratteri primitivi dell'accusa, mancando la prova positiva che egli avesse abbandonato il posto, astenendosi dal combattere allo scopo di tradire, esso però non può sfuggire alla sanzione dell'art. 92 del Codice penale militare, concorrendovi nella specie tutti gli estremi richiesti, avendo egli di fatto abbandonato il posto in faccia al nemico, e non fatta la possibile difesa secondo i doveri del suo grado;

Considerato che le dichiarazioni dei sottotenenti Vegezzi e Bergonzi non possano scusare il medesimo, di fronte alle circostanze di fatto oralmente accertate;

Considerato, quanto agli altri giudicabili, che l'applicazione dell'art. 72 di detto Codice trova il suo appoggio nei fatti, di cui avanti è parola, e nella giurisprudenza del tribunale supremo di guerra;

Considerato che dal contesto e dallo spirito di detto articolo chiaro apparisce che la parola *nemico* dal medesimo usata si riferisce tanto al nemico esterno che al nemico interno;

Considerato che le disposizioni di detto articolo sono applicabili tanto in tempo di pace che in tempo di guerra, poichè hanno per iscopo di guarentire l'autorità del comando ed il buon successo delle operazioni militari comandate a tutela dello Stato in qualsiasi tempo e luogo;

Considerato che, stabilito in fatto che il soggetto della causa di cui tratt si è un reato militare, non può esser dubbia la competenza di questo Tribunale, imperocchè fra questo reato e quello di attentato alla sicurezza interna dello Stato, commesso in quella stessa mattina in Pavia da persone estranee alla milizia, non esiste quella connessità che sarebbe necessaria perchè questa causa dovesse essere riunita a quella dell'attentato medesimo;

Che d'altronde dalla sentenza della sezione d'accusa di questa Corte d'appello acquisita al dibattimento risulta che nessuno trovasi detenuto o legalmente in causa per quel reato comune;

Che conseguentemente mancano gli estremi essenziali per fare luogo al disposto dall'art. 337 del Codice penale militare;

Che tanto meno poi sono applicabili nella specie i successivi articoli 338, 339, pure invocati dalla difesa, non avendo i giudicabili commesso che un solo reato tutt'affatto militare;

Attesochè quindi nei fatti avanti stabiliti concorrono tutti gli elementi costituenti il reato in servizio preveduto e punito dal citato art. 92 riguardo al Pernice, e quello di tradimento a senso dell'art. 72 n. 4 e 7 pure citato per gli altri giudicabili, punibile a termine dell'art. 71;

Attesochè se a favore del Pernice si ravvisano circostanze attenuanti per diminuire a norma dell'art. 58 di un grado la pena stabilita, non così può dirsi e ritenersi nei riguardi del Barsanti;

Considerato infine che le formalità dalla legge prescritte pei contumaci furono scrupolosamente osservate;

*Per questi motivi:*

Visti gli articoli 72, n. 4 e 7, 138, 141, 142, 156, 71, 43, 92, 8, 58, 20, n. 1, 9, 30, 510 Codice penale militare e 20 del Codice penale comune, rigetta l'eccezione di incompetenza sollevata dalla difesa; e

Dichiara incorsa la contumacia dei nominati Cecchini Luigi Vincenzo, Porro Romeo, Mosti Olimpio, Migliarina Domenico, Carusi Giuseppe, Garbarino Vittorio Felice, Savio Pietro Luigi, e Carnevali Giuseppe, e tutti unitamente al Barsanti Pietro colpevoli dei reati loro in comune, ed in particolare ascritti; e colpevole del pari il Pernice Nicola del reato in servizio; epperciò:

Condanna gli stessi, cioè il Pernice Nicola alla pena della reclusione militare per anni *venti* e nella rimozione del grado; il Barsanti Pietro, Cecchini Luigi Vincenzo, Porro Romeo, Mosti Olimpio, Migliarina Domenico, Carusi Giuseppe, Garbarino Vittorio Felice, Savio Pietro Luigi e Carnevali Giuseppe a quella della *morte* previa degradazione, nella perdita dei diritti civili e politici, e tutti solidariamente nelle spese, mandando la presente stamparsi, affiggersi e pubblicarsi a senso di legge.

Contro questa sentenza, ricorsero al Supremo Tribunale di guerra i condannati, presenti, Pernice e Barsanti.

---

Ci s'invia da Catanzaro il testo della dichiarazione di quel sindaco, con preghiera di pubblicarla. Noi di buon grado vi aderiamo, sebbene già ne abbiamo fatto conoscere, in conformità di un dispaccio, uno de'passi principali:

Sul senso della dimostrazione della cittadinanza di Catanzaro la sera del 17 corrente, molte cose si scrissero e si dissero. A togliere ogni qualsiasi equivoco, sento il debito di porre in chiaro la posizione dei fatti.

La riunione di alcune bande d'insorti nel territorio di Nicastro e Monteleone suscitò nella cittadinanza delle apprensioni di possibili perturbazioni e disordini. Per tal ragione raccolsi nel Municipio un eletto numero di cittadini, eccitandoli alla tutela della pubblica sicurezza. Tutti mi offersero il loro concorso, la maggior parte di essi presero le armi, si riunirono nel quartiere della guardia nazionale, ed io, presentandomi al prefetto della provincia ed offrendogli l'appoggio dei miei concittadini, ciò feci senza alcuna restrizione qual sindaco e funzionario del governo costituito e come interprete della gran maggioranza dei cittadini.

Respingo ogni altra interpretazione che potesse essere contraria agl'intendimenti di sopra affermati.

Catanzaro, 23 maggio 1870.

SANSEVERINO.

---

## I CASI DI CATANZARO

Nel *Calabro* di Catanzaro del 24 corrente si legge:

Dal colonnello Milon venne pubblicato il seguente proclama:

**Comando**
DELLE TRUPPE IN COLONNA MOBILE
*Nelle Calabrie.*

Pochi facinorosi suscitarono disordini in alcuni punti di questa cospicua provincia.

La efficacia e la prontezza dei provvedimenti adottati dalle autorità politiche e militari riuscirono, con pari sollecitudine a disperderli, ed il governo del Re m'inviava sul luogo, con buon nerbo di truppe, per ristaurare e consolidare la pubblica tranquillità.

Uso ad operare energicamente sempre quando trattasi della causa dell'ordine, io proclamo altamente, che impiegherò tutti quei mezzi necessarii e vigorosi, che saranno richiesti dalla circostanza per raggiungere lo scopo della missione affidatami.

A rinfrancare impertanto quei cittadini, che alla prima intimazione fecero ritorno alle loro case, e che sebbene avessero fatto parte delle bande degli insorti, pure vi si trovarono riuniti senza precedente intelligenza, io trascrivo qui appresso l'articolo numero 166 del Codice penale, sotto la cui salvaguardia essi sono messi, ed intimo perciò loro a rimanere sicuri, ed a non disperdersi nelle campagne allo approssimarsi delle truppe ai loro paesi.

Art. n° 166

« Son parimenti esenti da pena, pei soli fatti di
« associazione alle suddette bande, coloro che aven-
« done formato parte senza avervi però cooperato
« in alcuno dei modi indicati negli articoli 162 e
« 163, e che trovandosi riuniti coi sediziosi senza
« precedente intelligenza coi medesimi, si saranno
« ritirati alla prima intimazione loro fatta dalle
« autorità civili e militari.

*Calabresi!*

Io confido che la mia parola vorrà essere di salutare consiglio a coloro che, fuorviati dal retto sentiero, procurano con inqualificabili atti di attentare all'ordine ed alle patrie instituzioni; e lo desidero anche per evitare tristi conseguenze a cui si esporranno sicuramente nello svolgimento delle operazioni militari che con fermezza ed energia saranno da me dirette.

Monteleone, 17 maggio 1870.

*Il L. Colonnello comandante*
B. MILON.

Siamo in grado di rettificare oggi alcuni fatti che hanno rapporto all'ultimo movimento. Prima d'ogni altra cosa, non è vero che fu bruciata la pretura di Cortale, ove, d'altra parte, non fu mai proclamato governo provvisorio e nè abbattuti gli stemmi reali, come noi stessi, indotti in errore, riferimmo. I faziosi si contentarono di domandare all'esattore comunale qualche danaro e lasciarono quindi il paese.

Il soldato che fu ferito a Filadelfia, trasportato in Cortale, non vi morì; anzi, è in via di convalescenza, nè alcuno della truppa restò in potere dei faziosi, per cui la lettera del Piccolo, che minacciava rappresaglia, non è punto vera.

Alla tornata del 21 nella Camera dei deputati si è svolta un'interpellanza di Miceli sui fatti di Filadelfia, in cui disse che la truppa commise, contro le leggi dell'umanità, un eccidio su persone che erano estranee al movimento. Noi siamo in grado di asserire che il Miceli non è nel vero, mentre gl'insorti furono i primi a sparare dalle vie e dalle case sulla truppa, che non fece se non rispondere, e se qualcheduno che trovavasi a caso a fuggire per le vie venne colpito, ciò fu involontariamente, poichè il soldato italiano non ha mai macchiata l'onorata divisa che indossa. Il fatto del furto di alcuni oggetti, è vero, ma i tre colpevoli, due soldati ed un carabiniere, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e saranno prontamente puniti; questo è un fatto che riguarda tre individui, non la truppa.

Riceviamo e pubblichiamo volontieri la seguente lettera:

*Catanzaro, 24 maggio* 1870.

Siccome vari giornali mi vogliono latitante, come uno dei più compromessi negli ultimi tentativi insurrezionali di questa provincia, pregherei V. S. illustrissima smentire tali voci col suo accreditato giornale, essendo stato sempre fermo come lo sono al mio posto.

Gradisca i miei anticipati ringraziamenti, e con tutta stima mi segno

Suo dev.mo servo
ALFONSO CONTELLO
*Capo d'ufficio telegrafico.*

---

## LA CARTA GOVERNATIVA

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 28 che la Camera di commercio ed arti di Ferrara deliberò all'unanimità di unire la propria voce a quella autorevole delle principali Camere di commercio ed arti del Regno, per chiedere al Parlamento di non voler mai convertire in legge il progetto finanziario dell'onorevole Maiorana-Calatabiano.

La nostra Camera di commercio, scrive la *Sentinella Bresciana* del 28, ha protestato contro il progetto dell'on. Maiorana-Calatabiano, presentato a nome della sinistra, per sostituire la carta-moneta governativa a quella della Banca nazionale.

Nel *Ravennate* del 28 corrente si legge:

La Camera di commercio di Ravenna in seduta di ieri ha stabilito di rivolgere una petizione al Parlamento perchè respinga il progetto presentato dall'on. deputato Maiorana-Calatabiano, di sostituire cioè un biglietto con bollo governativo a quelli attuali della Banca nazionale, per procedere così alla graduale soppressione del corso forzoso. Oltrechè sulle considerazioni contenute in consimili petizioni già inviate al Parlamento, la nostra Camera ha deciso di fondarsi sui rapporti quotidiani che Ravenna ha con Trieste dove la carta governativa è in circolazione, e di additare il pericolo che l'accettazione del progetto Calatabiano porti nelle nostre piazze i danni che provano anche oggi le nostre transazioni commerciali nell'impero austro-ungarico.

---

Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 28 scrivono in data del 26 da Roma:

La polizia ha nuovamente arrestato altri venti bandisti venuti in Roma da costà. Costoro erano stati diretti da un cappellaio, che pareva uno dei più sbrancati repubblicani universali e che sembra averli denunciati. Questa repubblica universale è proprio l'opposto di quella di Platone perchè è melma in tutto. Ad onta di questo sonovi sempre i merlotti che si lasciano accalappiare da questi nuovi Bruti, cui si dovrebbe far assaggiare la repubblica in qualche maniera un po'classica, per esempio a quella di Manlio salvatore di Roma ma cittadino turbolento, come certi Manli in diciottesimo de' nostri giorni. Qui in Roma ancora sembra che alcuni merlotti siano caduti nella rete, partendo non saprei per qual luogo del Regno, per poi muovere di là alla conquista del Campidoglio. Poveri illusi e maledizione a chi approfitta della fervida e generosa fantasia di tanti giovani per sacrificarli inutilmente. Mi dicono che i partiti saranno circa trenta.

---

## LA MONETA PONTIFICIA

Alla *Gazzetta Ticinese* del 27 scrivono da Berna:

Negli ultimi tempi si sono viste circolare nel commercio svizzero monete pontificie d'oro di franchi 20 e 10. Il governo pontificio non avendo, come è noto, fatto adesione all'unione monetaria internazionale del 1865, ed inoltre non avendosi garanzia, che anche nelle monete d'oro avvengano, come già avvenne in quelle d'argento, deviazioni dai dispositivi del trattato per noi dannose, il dipartimento svizzero delle finanze ha vietato a tutte le casse federali di ricevere monete d'oro pontificie.

---

# NOTIZIE ESTERE

Si legge nell'*Avenir national* del 28:

« Il signor Laboulaye non ha potuto fare il suo corso quest'oggi al Collegio di Francia. Egli ne è stato impedito dall'opposizione reiterata degli astanti. »

Diamo la conclusione del discorso pronunciato il 26 dal re di Prussia in occasione della chiusura del Reichstag federale del Nord:

« Onorevoli signori, posso esprimere la convinzione che la gioia con cui vediamo gli splendidi risultati dell'attività comune sarà divisa da tutto il paese tedesco, ed anche fuori delle frontiere. I grandi risultati che furono ottenuti in sì breve spazio di tempo, mediante un libero accordo dei governi federali e dei rappresentanti della nazione, rendono il popolo germanico tutto solidale dell'adempimento delle speranze che si riferiscono alla creazione della Confederazione.

« Tutto ciò prova che lo spirito germanico, senza rinunciare al libero sviluppare al libero sviluppo sul quale si fonda la sua *forza*, sa trovare l'unione nell'amore di tutti per la patria comune. I risultati ottenuti dalla fiducia ed un lavoro incessante nel dominio della prosperità e del progresso, dell'ordine e della libertà nel nostro paese, danno anche all'estero la certezza che la Confederazione della Germania del Nord, nella realizzazione delle sue riforme interne e della sua unione nazionale e costituzionale colla Germania del Sud, spiega la forza nazionale germanica non per minacciare, ma per consolidare la pace generale. Ciò attira verso di noi la fiducia e la stima dei popoli e dei governi esteri.

« Se coll'aiuto di Dio, noi acquisteremo per la nazione germanica il posto nel mondo al quale essa è destinata per la sua importanza storica, la sua forza ed i suoi costumi pacifici, allora la Germania non dimenticherà la parte che questo Reichstag ha avuto in questa opera, e per la quale, onorevoli signori, vi rivolgo nuovamente i miei ringraziamenti. »

Scrivono da Vienna, 23, alla *Gazzetta di Carlsruhe*:

« Si apprende che il gabinetto austriaco ha rifiutato nel modo più positivo di fare nessun passo ulteriore a Roma, collettivo od altro. Noi non abbiamo avuto mai che fare col Concilio: — questa sarebbe in riassunto la dichiarazione fatta su questo argomento, — e non abbiamo ora nulla da trattare colla Corte di Roma. Incominciando da questo momento noi non abbiamo più da fare che coll'episcopato austriaco e riguardo a quest'ultimo noi non negozieremo, ma, al caso, agiremo. »

Il *Times* del 27 ha i seguenti telegrammi da Filadelfia, 26, sul movimento feniano:

« I feniani i quali passarono i confini a Franklin, Vermont, e che furono respinti dai canadesi, sono molto demoralizzati. Essi ritornano a St-Albans, gettando per la strada le loro armi e munizioni: O'Neill è sempre in carcere a Burlington, Vermont. Il risultato dello scontro è tre feniani uccisi e dieci feriti.

« Alcuni distaccamenti di truppe degli Stati-Uniti partirono da Boston per St-Albans. »

Un altro telegramma reca:

« Nella confusione succeduta dopo lo scontro, il generale O'Neill è stato arrestato dal *marshal* degli Stati-Uniti e condotto prigioniero a St-Albans dove è custodito sotto l'imputazione di aver violato la legge sulla neutralità; non avendo potuto dare una cauzione di 20,000 dollari.

« Si conferma che i canadesi hanno preso un cannone ai feniani. »

---

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 27 *maggio*. — Una grave discussione s'impegna in questo momento nel Corpo legislativo sulla interpellanza relativa allo scioglimento del Comitato plebiscitario. La battaglia sarà viva, ma il signor Ollivier la vincerà, locchè non significa che rimanga ancora a lungo al potere.

Per ora egli si trova su un ottimo terreno, giacchè è impossibile che lo si costringa a permettere i Comitati conservatori in permanenza, mentre non sono permessi i Comitati liberali.

Pareva risultare da un articolo del signor Prévost-Paradol, pubblicato nel *Journal des Débats*, che l'imperatore avesse deciso di sciogliere il Corpo legislativo, se la maggioranza avesse dato torto al sig. Ollivier. Ma è soltanto dal sig. Ollivier e non dall'imperatore, che il sig. Prévost-Paradol ha ricevute queste

---

ed alla stampa che li accolsero con tanto favore, rappresenteranno fra poche sere la celebre farsetta del Pergolese: *La Serva padrona*, un altro gioiello musicale, che fuori d'Italia è sempre rimasto nel repertorio de' teatri di musica. Nella *Serva padrona* non hanno parte che due personaggi. L'esecuzione è affidata alla signora Falchero-Corsi ed al Natali.

Oltre le notizie finora riferite, la cronaca fiorentina non registra che due concerti; l'ultimo, cioè, della Società del Quartetto che chiuse per quest'anno la serie delle sue simpatiche riunioni, e la Prova di studio con cui gli allievi dell'Istituto di musica onorarono la memoria di Beethoven.

Il concerto della Società del Quartetto riuscì, in complesso, soddisfacente; tuttavia, nell'interesse di questa istituzione, io desidero che abbiano fine una volta gli screzi che si lamentano fra gli artisti fiorentini. La colpa è di tutti e di nessuno, ma sarebbe ottima cosa che si mandassero al diavolo i puntigli e si nominassero tre o quattro arbitri per comporre le controversie. Se vi è qualche artista il quale si trinceri dietro un ostinato *non possumus*, consideri il danno che il suo contegno reca all'arte, consideri sovratutto che se molti professori di musica fiorentini sono saliti in fama di valentissimi, lo devono alla pubblicità che venne data ai loro trionfi. Quest'anno, per esempio, non abbiamo avuta la fortuna di udire una sola volta *in pubblico* l'egregio prof. Sbolci, violoncellista. Crede il prof. Sbolci che ciò gli giovi? Se io tengo questo linguaggio, gli è perchè sono sinceramente amico dei nostri artisti, e mi spiace che al pubblico sia tolto ogni mezzo di ammirarli e di applaudirli.

Gli allievi dell'Istituto si fecero grandissimo onore e posero in luce ancora una volta la bontà dell'insegnamento che ricevono. Furono opportune e lodatissime anche le parole del benemerito presidente cav. Casamorata. Ed a proposito di quest'ultimo, convien persuadersi che alle sue cure, alla sua instancabile operosità vanno in gran parte dovuti i buoni frutti che l'arte musicale ritrae dall'Istituto fiorentino, il quale, con scarsi mezzi, non è inferiore agli altri Conservatorii italiani, se pure non li supera.

La compagnia francese è partita dalle Logge portandosi via il *Canard à trois becs* e tutti gli altri *canards* che ci ha imbanditi nella passata stagione. E poichè ho nominato le Logge, è pur giusto che io consacri poche parole di compianto al povero Portal, che per molti anni fece parte della compagnia Meynadier ed era un buon artista ed un galantuomo. Il pubblico che lo aveva applaudito sulla scena, continuò ad amarlo e stimarlo anche quando una crudele malattia lo tolse all'arte e lo confinò nell'ufficio d'amministrazione del teatro. Il Portal lottò lungamente colla malattia, ma nè il riposo, nè le affettuose cure della famiglia e dei medici valsero a salvarlo.

Un altro cenno necrologico, e più importante, dovrei scrivere nell'appendice d'oggi. È morto un nostro collega dell'Istituto, il maestro Savinelli, che qui in Firenze e in altre città d'Italia aveva molti amici ed estimatori. Chi lo vedeva in questi ultimi anni, vecchio, accasciato, cadente, mal poteva persuadersi che il Savinelli fosse stato in gioventù un uomo pieno di brio e di spirito. Mi duole di non aver ancora potuto raccogliere un numero sufficiente di notizie intorno alla sua vita per tesserne una estesa biografia. Io non lo conobbi che negli ultimi anni, ma ebbi occasione di discutere più volte con lui intorno a questioni artistiche. Era assai versato nelle materie che riguardano l'arte del canto, e più volte ebbe in animo di aprire una scuola per somministrare buoni coristi ai nostri teatri, che ne hanno tanto bisogno. Ma non trovò mai aiuto nè incoraggiamento. Finalmente fu nominato professore presso il regio Istituto e pareva che fosse giunto in porto e che avessero fine le crudeli traversie che gli amareggiavano la vecchiaia, quand'ecco morì mentre stava per afferrare l'amica sponda. Lasciò qualche pregevole lavoro didascalico, e sovratutto dolce memoria di sè in quanti lo avvicinarono, giacchè fu sempre vittima del suo buon cuore e della sua fiducia nella buona fede altrui.

Compiuto questo doloroso ufficio, mi tocca cercar materia fuori di Firenze.

Al teatro Nazionale di Genova venne riprodotto il *Cadetto di Guascogna* del maestro De Ferrari. Placatevi ombre sdegnate degli appendicisti fiorentini, a cui tanto dispiacquero gli applausi prodigati a questo grazioso spartito dal pubblico del Pagliano. Il pubblico genovese ha accolto con non minor favore il *Cadetto*, e, stando alle relazioni dei giornali, convien dire che questa volta gli applausi siano toccati, non solamente all'opera, ma ben anche all'esecuzione, giacchè al teatro Nazionale cantano la Pernini, il Bottero ed il Piazza, artisti che farebbero onore a qualunque teatro di prim'ordine. L'orchestra era diretta dal Mariani, pel quale è ormai impossibile trovare nuovi epiteti di lode.

Dopo questo nuovo trionfo, chiederò francamente al De Ferrari se non gli sembri sia giunto il tempo di dare alle scene un altro spartito? Il *Cadetto* entrò definitivamente nel repertorio italiano; lo abbandoni, dunque, alla sua sorte, compri una risma di carta, e giù un'altr'opera; chè il mondo è di chi se lo piglia, e guai a chi si lascia dimenticare!

Una novità drammatica, accolta con plauso straordinario a Firenze, ha traversato il Mediterraneo, ed ottenne larga e cortese ospitalità a Cagliari. La *Quaderna di Nanni*, del Carrera, fu giudicata una delle migliori commedie italiane de' nostri tempi anche dal pubblico cagliaritano, pubblico tutt'altro che di facile contentatura, severo, ma, ordinariamente, giusto. E non dico ciò per amor di campanile. Nato a Cagliari, ne vivo lontano da tanto tempo, che probabilmente i miei concittadini non mi ricordano più neanche di nome. Ma ogniqualvolta mi avvenne di passare qualche giorno in patria, studiai le disposizioni letterarie ed artistiche di quel popolo che sente vivamente e sa apprezzare tutto ciò ch'è grande e bello. Non mi reca dunque meraviglia che abbia reso giustizia anche alla *Quaderna di Nanni*, sebbene dipinga costumi un po' diversi da quelli dell'isola e combatta il vizio del lotto, che in Sardegna non ha radici. Avrei desiderato di leggere il giudizio dei giornali cagliaritani sulla nuova produzione. Che è avvenuto degli appendicisti della mia città? Ricordo che in altri tempi a Cagliari gli appendicisti nascevano come i funghi, e ve n'erano alcuni veramente brillanti. Che li abbia uccisi la politica? Sono diventati anch'essi uomini serii, o giudici di tribunale, o consiglieri di prefettura? Ad ogni modo, ricevano una stretta di mano dal loro antico collega

F. D'ARCAIS.

informazioni, anzi è probabile che l'articolo sia stato redatto unicamente per incutere un po' di timore alla Camera.

Frattanto gl' intrighi si agitano contro il ministero. I signori Rouher e Lavalette ebbero lunghi colloqui coll' imperatore, e sorge un nuovo concorrente al signor Ollivier dalle file della sinistra moderata, vale a dire, il signor Ernesto Picard, che è a capo di un gruppo pronto ad accettare il potere dalle mani dell'imperatore se gli venisse offerto.

Il *Siècle*, *stamane*, ha affermato questi fatti. Si dice che il signor Picard, domani, per mezzo d'una lettera allo stesso giornale, smentirà ciò che vi è di troppo assoluto in quella narrazione. Però qualche cosa di vero vi deve essere.

Quest'incidente fu occasione di un discorso pronunziato ieri dal signor Gambetta a Belleville. Egli si è presentato come il capo d'una sinistra irreconciliabile, ma moderata e costituzionale. Il successo da lui ottenuto dimostra che gli animi si sono grandemente calmati anche nella classe degli operai, giacchè, qualche mese fa, le sue parole sarebbero state considerate quasi come una diserzione.

Il signor Rochefort, l'idolo del popolo, è caduto interamente in disgrazia. Egli aveva promessa agli operai una riforma sociale, e siccome non l'ha data, così gli si voltano le spalle.

Il signor Laboulaye ex-democratico riavvicinatosi all' impero, volle oggi fare di nuovo la propria lezione nel Collegio di Francia. Insultato più violentemente che la prima volta (gli furon gettati dei soldi!) ha dovuto smettere di parlare.

La legge sui *maires*, che d' or innanzi dovrebbero essere scelti dal governo nei Consigli municipali, sarà discussa e votata. Una Commissione nominata dal signor Emilio Ollivier per la riforma del Codice d' istruzione criminale, ha oggi deciso che tutti i reati, senza distinzione, debbono essere giudicati dai giurati, e che si eccettuino soltanto le contravvenzioni, che verrebbero sottoposte ad un magistrato unico. Per tal modo scomparirebbero i tribunali correzionali, e questo sarebbe un importante progresso.

Le notizie del Portogallo fanno credere che il maresciallo Saldanha fosse d' accordo coi signori Prim ed Olozaga. Si voleva effettuare l'unione iberica, ma i calcoli andarono falliti, per l' antipatia che il Portogallo professa per l' annessione.

Lettere da Madrid recano che la lotta per la corona si concentrerà fra il generale Prim e il duca di Montpensier e riuscirà fra breve ad un conflitto violento, e fors' anche sanguinoso.

Il signor Emilio di Girardin non vende la *Libertà*, come si diceva, ma la tiene col nome del signor De Troyat, suo nipote.

Avant'ieri ebbe luogo all'Opera la riproduzione del *Freyschutz* di Weber. Questo capolavoro è posto in scena sfarzosamente, ma cantato assai mediocremente per un teatro di prim'ordine. Era meglio eseguito al Teatro lirico. I signori Villaret, David e le signore Husson e Mauduit non sono artisti privi di valore, ma non giungono all'altezza della musica di Weber. Piacque maggiormente il nuovo ballo *Coppellia*, tratto da un racconto di Hoffmann. E fu molto applaudita una graziosa ballerina, madamigella Bozzacchi, vostra concittadina, che, appena in età di 17 anni, si è posta immediatamente in prima linea in un'arte in cui l'Italia ci somministrò la maggior parte delle nostre stelle. Danza con vivacità e precisione ed è ottima mima. Il ballo, però, è troppo lungo.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio contiene:

1. Un R. decreto dell' 8 maggio che dichiara provinciale la nuova strada che, partendo dalla stazione ferroviaria di Telese, porta allo stabilimento balneario della provincia di Benevento.

2 Un R. decreto del 22 maggio con il quale, i giovani inscritti agli esami di licenza liceale nell' ultimo triennio, che non fecero o non superarono tutte le prove, sono ammessi per eccezione, e solamente nella prossima sessione ordinaria, a fare o ripetere le prove che mancano a ciascuno pel compimento dell'esame, salvo però l' obbligo del pagamento dell'intiera tassa, prescritto dall' articolo 16 del regolamento 1° settembre 1865, n° 2498.

3. Nomine nell' ordine equestre della Corona d' Italia.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

# CRONACA DI FIRENZE

Domani, lunedì, alle ore 6 1[2 pom., la Giunta comunale si recherà al nuovo stabilimento dei pubblici macelli presso il Ponte alle Asse, per visitarlo prima che ne incominci l'esercizio. Renderemo conto di questa visita, a cui l'impresa assuntrice invitò anche la stampa.

L'egregio signor G. Perelli-Ercolini ha inviata una circolare a tutti i presidenti dei Comizi agrari pregandoli a trasmettergli tutte le informazioni necessarie per compilare una grande carta geografica dell' Italia divisa in provincie, nella quale saranno posti sott'occhio tutti i cenni che possono riguardare la mineralogia, l'agricoltura, l'industria e il commercio. Crediamo che l'utilità di questo pensiero non abbia bisogno di dimostrazione. È certo che ciascuna provincia, anzi ciascun comune, potrà con questo mezzo conoscere le proprie ricchezze e valersene nel modo più proficuo. Lodiamo dunque il progetto del sig. Perelli-Ercolini e speriamo che otterrà il desiderato appoggio.

Già annunziammo che nell' Accademia di belle arti stava esposto un progetto di teatro dell'architetto David Feruzzi. Ora aggiungiamo che l'esposizione verrà prolungata fino al 4 giugno.

*Bullettino Meteorologico del 29 maggio ora 1 pomeridiana*

Calma generale, segnatamente nell'occidente d'Europa. Il barometro è stazionario; ma un principio di depressione si manifesta sul Mar Nero. Il minimo di pressione trovasi nel Baltico.

È probabile che il tempo vada gradatamente peggiorando.

| | | |
|---|---|---|
| Temperatura | minima | + 14 5 |
| | massima | + 28 8 |

*Nota dei defunti denunziati nel giorno 28 maggio.*

Corsi Caterina, d' anni 43 — Danilovich dottor Giovanni, id. 60 — Corsi Francesco, id. 76 — Muini Carlo, id. 52 — Marinelli Giovanna, id. 60 — Senatori Giuseppe, id. 56 — Corsini Vittoria, id. 73 — Zucchi Elisa, id. 16 — Innocenti Pietro, id. 40.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè 13 maschi, 9 femmine e un natomorto.

*Matrimoni del 28 maggio.*

Villoresi Raffaello, fornaio e possidente, e Zoja Angela, att. a casa.

Brogi Raffaello, tipografo, e Piombanti Maddalena, att. a casa.

Botticini Stefano, falegname, e Ponte Teresa, cameriera.

Bellingeri avv. Pietro, impiegato alla Banca nazionale, e Matini Zaira, att. a casa.

Soffi Evaristo, giornaliero, e Mannelli Palmira, att. a casa.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dal ministero dell'interno fu pubblicata la statistica dei 17,272 arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza dal 1° gennaio a tutto aprile 1870. Di quegli arresti, 3991 furono operati nel mese d'aprile, e 13,281 nei mesi precedenti. Nel primo quadrimestre poi, il maggior numero d' arresti (1,917) fu operato nella provincia di Napoli, ed il numero minore (7) in quella di Sondrio.

— Per informazioni attinte a buona fonte, scrive la *Vita Nuova* di Siena del 29, possiamo assicurare i nostri lettori che i fatti avvenuti nella Montagnola non presentano nessuna gravità.

Da alcuni giorni a S. Colomba prima, poi a Scorgiano e per ultimo a Marmoraia, tutti paeselli di poche case, si trovarono alberi piantati nelle piazze con cenci rossi e scritture, tra le quali alcune di minaccia ai signori, le più contro il macinato, e con viva la repubblica. Il 26 a Marmoraia si vide uno di questi alberi: i carabinieri avvisati vennero da Casole, e giunti sul posto trovarono una trentina di contadini intorno all'albero; tirarono per la loro via a Lucerena per non dar luogo a serii disordini; la sera poi si udirono campane a stormo e fucilate; e quella frotta girò per i monti fino a mezzanotte, ora in cui ognuno se ne andò a riposarsi degli urli e spenger nel sonno i vapori del vino. La mattina dopo, dieci carabinieri con venti soldati di linea venuti da Colle, operavano quietamente alcuni arresti. Anche a Mensano, vicino a Casole, ed altrove, si videro i soliti alberi co' soliti cartelli, ma non avvennero tumulti.

La tassa del macinato è il pretesto; ma i contadini sono agitati dalla propaganda che viene dalle città, e da quella che fanno i retrogradi, ognuno a modo suo. Le più strane novelle si vanno seminando tra i creduli campagnoli.

— Il *Corriere dell' Umbria* di Perugia del 28 annunzia che in Mogione venne arrestato un tale Camillo V..., cuoco, per detenzione di armi insidiose, ed anche perchè, abbandonate le casseruole, egli si era messo a fare l'apostolo della *repubblica universale*.

A Gubbio fu arrestato un milite del reggimento dei lancieri di Montebello, che aveva disertato ed era andato a casa sua.

— Nel *Ravennate* del 28 corrente si legge:

Nel giorno 21 andante mese, mentre l' arciprete di Campanile col suo cappellano se ne tornava alla canonica dal villaggio detto Case Bruciate, veniva aggredito da sette malandrini armati di tutto punto, i quali a tutta forza si fecero introdurre nella casa arcipretale, dove con minaccie di morte intimarono ai due malcapitati di consegnare la *tenue* somma di 2,000 scudi. Essendosi però assicurati che l' arciprete non possedeva questa somma, contentavansi di portargli via lire 85 in diversi biglietti della Banca, oltre a qualche poco di bronzo.

Al momento di mettere in macchina apprendiamo un doloroso fatto. Ieri sul meriggio venne dai malandrini catturato nelle vicinanze di Fusignano il signor Piancastelli, ricco possidente di quella terra; il quale fu dai medesimi trattenuto per oltre cinque ore, e sino a che non fu ad essi portata una grossa somma pel ricatto.

— Il *Corriere Mercantile* di Genova del 28 scrive:

Nessuna novità quanto alla banda che si diceva apparsa sul Monte Moro. La truppa è già ritornata dalla perlustrazione fatta in quelle località. Non potè trovar persone, ma solo qualche pacco di cartucce perdute o abbandonate.

— Nel *Commercio di Genova* del 28 corrente si legge:

Gli armatori, negozianti e assicuratori della nostra città, hanno diretto al ministro di agricoltura e commercio una petizione per domandare che si conservi nel nostro Codice di commercio l'articolo 461 col quale si proibiscono le assicurazioni sopra il nolo dei navigli utili, sulle paghe e sui cambi marittimi.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 28, che S. A. il duca d' Aosta ha fatto trasmettere al sindaco di Torino l' egregia somma di lire quattromila da distribuirsi ai poveri della città. Il conte Masino ha subito disposto che questa distribuzione venga eseguita dalle Congregazioni di carità.

Veniamo assicurati che la Società inglese ha fatto cessione al nostro Municipio di tutti gli isolati di piazza dello Statuto per la somma di sei milioni di lire.

— Giovedì passato, scrive il *Giornale di Modena* del 28, corse voce che una banda d'insorti fosse apparsa sui nostri Appennini, e precisamente in vicinanza di Montefiorini, per proclamare la *repubblica universale* anche fra quei pacifici montanari. Per informazioni attinte a buona fonte, possiamo assicurare che quella notizia non aveva ombra di fondamento.

In Campogalliano venne arrestato un capomastro muratore, che altercando con un tale per questioni d'interesse, lo ferì gravemente di coltello.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 28, giunse a Milano S. A. I. la granduchessa Costantina di Russia, che prese alloggio all'albergo Cavour. Quest' oggi furono a farle visita il principe Umberto e la principessa Margherita.

— La *Perseveranza* del 29 annunzia che la quistione fra i mugnai dei CC. SS. di Milano e il R. Demanio, per gli arretrati del 1869, venne definitivamente composta, mercè le concilianti pratiche del comm. Cacciamali, R. intendente delle finanze. Si addivenne ad una transazione, che fu accettata di buon animo da tutti i mugnai.

— Da qualche tempo, scrive il *Corriere di Milano* del 28, il signor Pasquale Ravizza, di anni 63, possidente, riceveva delle lettere, in cui gli s'ingiungeva di deporre delle somme ora in una località, ora in un' altra. L'altro ieri ne riceveva una, nella quale gli si diceva sapersi che si recava in campagna, ove la vendetta sarebbe facile e *terribile*, s'egli non depositava in una cert'ora della sera un biglietto da L. 100 sui gradini dell'obelisco dei Giardini pubblici.

Infatti, ieri sera il Ravizza, dopo aver avvertiti gli agenti di pubblica sicurezza, fece quanto gli era stato ingiunto. Appena deposto il biglietto, comparve il mariuolo, che lo raccolse, ma sul più bello venne acchiappato e dichiarato in istato d'arresto. Egli però protesta che la sola curiosità lo spinse a recarsi all'obelisco, per vedere che vi avesse deposto il Ravizza, che dichiarò di non conoscere, e che, trovato un biglietto di lire cento, credette bene di ritirarlo, per consegnarlo all'ufficio municipale. Costui è un tal Gerolamo Fer... d'anni 21, lavorante pettinaio.

— Il *Giornale di Napoli* del 27 scrive che il generale Strada terminò l'ispezione de'quattro reggimenti di cavalleria posti sotto il suo comando, ed aggiunge che, sebbene l'ispezione non avesse avuto luogo da parecchi anni, pure la contabilità di quei quattro reggimenti non presentò la menoma irregolarità.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 27 scrivono in data del 25 da Sora:

Ieri, tre briganti della banda Fuoco ricattarono in contrada Acqua Fondata il guardaboschi Francesco Santangelo di Picinisco.

**Orribile strage.** — Al *Conte Cavour* del 28 scrivono da Novara:

Nel mattino del 20 corrente veniva perpetrato un orrendo ed inesplicabile misfatto. Il contadino A. G., del comune di Trontano (Domodossola), ingiungeva alla moglie sua di recarsi in un dato podere e di non farne ritorno che all'indomani. Sebbene di mala voglia, quasi presagisse qualche sventura, questa aderì, ed egli, intanto, rimasto in casa co'suoi tre piccoli figli, uno di 7 anni, altro di 5 e l'ultimo di 2, li trasse seco in cantina e, denudatili, li immerse violentemente ad uno ad uno entro un ampio vaso d'acqua all'uopo allestito, e con forza ve li tenne tuffati finchè li vide tutti tre cadaveri!

Quel mostro cadeva però ben presto nelle mani della giustizia, perchè all'indomani mattina veniva catturato dall'arma dei carabinieri reali.

**Scossa di terremoto.** — Oggi, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 28, alle ore 1 e 12 minuti pom. furono avvertite due scosse di terremoto sussultorio, separate da un intervallo di due o tre secondi al più; la prima fu meno intensa della seconda. Complessivamente la durata del fenomeno fu dai sette agli otto secondi.

**Briganti greci.** — All'*Oss. Triestino* del 27 scrivono in data del 21 da Atene:

La caccia ai briganti continua in tutte le provincie del Regno, e non passa giorno in cui non si abbia notizia di conflitti con briganti. Lunedì scorso l'Acarnania fu liberata dal terribile capobanda Dely che, dal 1848 in poi, era proscritto quale brigante. Dely, era attorniato da'suoi compagni, in numero di sei, e fece una resistenza disperata, ma le truppe riportarono la vittoria, ed i sette briganti caddero morti crivellati dalle palle. Oggi, poi, davanti alla nostra corte delle Assise, che tiene udienza nella grande sala del Varvakion, furono tradotti i cinque briganti della banda degli Arvanitis.

— Nella provincia di Smirne, presso Kuch-Adassi, è comparsa una banda di briganti, tutta composta di cristiani, che l'*Impartial* crede sieno i superstiti della banda sconfitta ultimamente in Grecia. Vely-pascià, governatore di Smirne, prese tutti i necessari provvedimenti per estirpare quei malfattori.

**Infortunio.** — Nella *Gazzetta Ticinese* del 27 si legge:

Ieri mattina la città di Lugano era attristata dall' annuncio di un fatale infortunio accaduto la sera precedente ad una rispettabile famiglia inglese qui arrivata da alcuni giorni, e dimorante all' albergo del Parco, composta del signor Royds di Crewe (Inghilterra), di una nipote, di un nipote di lei fratello, e di una loro cugina.

La sera del 25, fra le ore 4 e le 5, era sorta in questi giovani vaghezza di ascendere sul vicino monte San Salvatore. Invano il prudente zio instava perchè si munissero di una guida, ma essi vollero farne senza, e lasciata da parte la via, in questa stagione frequentata e scevra affatto di pericoli, salirono dalla strada Lugano-Melide, per l'Oliveto, inerpicandosi a grandissimo stento su per gli scogli, sinchè, trovaronsi, sorpresi dalla notte, in località d'onde era difficilissimo inoltrare o ritornare; quando il giovine, che pur mirava a trar sè e le donne dal pericolo, movendosi, sdrucciolò nel precipizio. Un grido, seguito da perfetto silenzio, indicava che la caduta eragli riuscita fatale.

Le donne, dopo un lungo chiamare invano soccorso, riuscirono a muoversi, e col coraggio della disperazione scendere dalle roccie, riducendosi, per un concorso di fortunate circostanze, sane e salve, sulla via in vicinanza della già chiesuola detta di S. Martino, d'onde furono di ritorno al Parco poco prima di mezzanotte.

Più persone partivano tosto per cercare il caduto, ma non potè trovarsi che all'alba, pur troppo reso all' istante cadavere da una larga ferita al capo, e da più altre.

È questo un disastro esclusivamente dovuto all'imprudenza dell'essersi voluto avventurare sopra scoscese rupi, ove non si arrischiano nemmeno i nostri boscaiuoli senza raccomandarsi a funi, ed avventurarvisi di sera, trascurando la esistente via, se non comoda, certamente sicura.

I diversi oggetti preziosi appartenenti al defunto, che eransi staccati dai suoi abiti od erano usciti dalle di lui tasche nel cadere, sono stati trovati e consegnati alla famiglia, meno una pietra staccata da un anello d'oro, che non ancora si è potuta rinvenire.

# NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 pubblica i nomi dei senatori intervenuti alla seduta del 28 corrente, nonchè i nomi dei senatori mancanti senza legittima causa.

In Ispagna, con la data del 19 luglio 1869, fu promulgata una legge concernente la liquidazione degli antichi debiti esistenti a carico di quello Stato.

Potendo quella legge essere di sommo interesse per i cittadini del Regno che avessero crediti verso il governo spagnuolo, la *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente ha creduto opportuno di pubblicarne le disposizioni, facendole precedere dall'avvertenza che il termine prefisso per la presentazione dei titoli occorrenti alla liquidazione ed al soddisfacimento di detti crediti scade col giorno 19 prossimo luglio.

*Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del 28 maggio 1870.*

Progetto di legge num. 88. — Parificazione, per l'ammissione alla carriera consolare, dell'attestato di licenza ottenuto alla R. scuola di commercio in Venezia al diploma di laurea nella Facoltà di diritto.

Commissari:

I deputati: Del Zio, Rattazzi, Siccardi, Ferrara, Melchiorre, Berti, Guerrieri-Gonzaga.

Progetto n° 89. — Sistemazione del porto di Catania, inscritto fra quelli di terza classe.

Commissari:

I deputati: Concini, Majorana-Calatabiano, Gravina, Breda, Massari Giuseppe, Pisanelli Valerio.

# DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

*Catania*, 28. — Le Assise hanno proclamata l'innocenza del deputato Majorana e de'suoi pretesi complici, meno Fanni e Torrisi che furono condannati al carcere. Il verdetto dei giurati fu applaudito.

*Copenaghen*, 28. — Il nuovo gabinetto è così costituito: Holctelvinborg alla presidenza del Consiglio; Rosenoern agli affari esteri; Haffner all'interim della guerra e della marina; Fonnesbok all'interno; Krieger alla giustizia; Fender alle finanze; Hall ai culti. Il gabinetto fu diggià ricevuto dal Re.

*Madrid*, 28. — Seduta delle Cortes, Morel presenta un progetto per l'abolizione della schiavitù. Con esso si dichiara libero ogni ragazzo che nascerà a datare dalla promulgazione della legge. Il governo comprerà tutti quelli che sono nati dopo il 18 settembre 1868.

Blanc domanda se sia esatto che il vescovo di Osma abbia ordinato al clero della sua diocesi di ricusare l'assoluzione *in extremis* ai compratori dei beni del clero.

Rios risponde che non ha conoscenza di questo fatto; ma che procederà rigorosamente, se esso sia esatto.

Prim scrisse ai deputati assenti da Madrid di ritornarvi presto.

*Napoli*, 29. — La Corte d'Assisie ha pronunziato questa mattina la sentenza contro la banda Manzi, che catturò gli inglesi Moens e Murray. Manzi e due altri furono condannati a morte; nove ai lavori forzati a vita; tre a 21 anno di carcere e uno a 20 anni.

## RIVISTA EBDOMADARIA
### DELLA BORSA DI FIRENZE

Il forte rialzo che si ebbe in principio della settimana passata generava una reazione che perdurò anche nel corso del periodo ebdomadario che si chiude colla giornata d'oggi. Però le notizie pervenuteci oggi stesso da Parigi sono tali da far prevedere un movimento di rialzo, movimento che già ha cominciato a far sentire i suoi prodromi nell'odierna Borsa.

La rendita 5 0[0 esordiva lunedì a 60, discendeva mercoledì a 59 82 1[2, e riguadagnava venerdì 59 85 per essere oggi domandata a 60 30 fine corrente. È codesto un rialzo di 45 centesimi sul corso di sabato passato.

Il 3 0[0 per tutta la settimana fu tenuto a 35 70, mentre era domandato a 35 35.

Il Prestito nazionale che in principio della settimana era a 84 75, andò venerdì a 84 70, ed oggi fu domandato a 84 85 e 84 90.

Le Obbligazioni dei beni ecclesiastici, lunedì a 79 15 e 79 17 1[2, discendevano venerdì fino a 78 90, per essere domandato oggi a 79 10 e 79 15, per fine mese.

Le Azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi, negoziate lunedì da 724 a 727 1[2, discendevano venerdì a 718, per finire oggi a 723.

Le Azioni della Banca toscana si domandarono per tutta la settimana a 1,900. Quelle della Banca nazionale che in principio della settimana avevano il corso nominale di 2,340, verso la fine furono segnate 2,320.

Le Azioni delle Strade ferrate livornesi, che lunedì erano a 210, conservarono per tutto il corso della settimana il prezzo di 210 50. Le Obbligazioni si negoziarono martedì e mercoledì a 171 50, e venerdì a 172 fine mese. — Le Azioni delle Meridionali furono fatte lunedì a 354 e 354 50, discesero venerdì a 352 50, ed oggi chiusero a 353 50. Le obbligazioni furono domandate martedì e mercoledì a 177. — I Buoni meridionali fecero 443 lunedì, e 444 martedì e mercoledì prezzo di domanda.

I Cambi che furono nel corso della settimana relativamente fermi, divennero offerti oggi. Il Londra a tre mesi fu fatto lunedì a 25 62, martedì a 25 64 domandato, mercoledì a 25 66, venerdì a 25 65 ed oggi a 25 60. — Il Parigi a vista fece 102 40 lunedì, martedì fu domandato a 102 65 e mercoledì 102 75, venerdì scese a 102 55 ed oggi a 102 20. — I marenghi si pagarono lunedì 20 52, martedì 20 51, mercoledì 20 52, venerdì 20 53, ed oggi 20 46.

(*L'Economista d'Italia*).

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

## BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 28 maggio

| | | Ult. corso | Cor. pr. |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 60 30 | 59 70 |
| » » » | f. m. | 60 30 | 59 80 |
| » in piccole partite | f. m. | — — | — — |
| » Hambro 1861 | cont. | — — | — — |
| Banca d'Italia . . . | f. m. | 2340 — | 2328 — |
| Cred. mob. ital. v. 400 | f. m. | 537 — | 523 — |
| Az. Ferrovie Meridionali | f. m. | 363 — | 353 — |
| Obbl. Beni demaniali | cont. | — — | — — |

Borsa di Milano del 28 maggio

| | | Nom. | Pr. fatti. |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | cont. | — — | — — |
| » » 5 % | f. m. | — — | 59 85 |
| Az. Banca Nazionale | cont. | 2335 — | — — |
| Id. SS. FF. Meridion. | f. m. | 351 50 | — — |
| Obbl. SS. FF. L-V. Italia | centr. | — — | — — |
| » » Meridionali | f. m. | — — | 177 75 |
| » Beni demaniali | cont. | — — | — — |
| » » » | f. m. | — — | 152 75 |
| » Città di Milano 1860 | cont | 83 — | — — |



## TEATRI DEL 30 MAGGIO

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il matrimonio segreto*. — Ballo *Lauretta*.

LOGGE. — *La scola dèl soldà.*

ARENA NAZIONALE — *La dote.*

POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre. Beneficiata dell'uomo-mosca.

# PRESTITO  A PREMII

## DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

## DI 25 MILIONI DI LIRE

Approvato dal Parlamento Nazionale con Legge 6 Maggio 1866, N. 2896 ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 dicembre 1868 **IN RIGUARDO DEGLI INGENTI SAGRIFICI FATTI DALLA FAMIGLIA BEVILACQUA IN PRO DELLA NAZIONE.**

Prima Emissione di Numero Ottomila Serie di 100 Obbligazioni da **L. 10** ciascuna.

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

delle prime quattromila Serie di 100 **OBBLIGAZIONI DA LIRE 10** pagabili in due rate come segue:

Lire 5 all'atto della Sottoscrizione, cioè dal giorno 30 Maggio al 10 Giugno 1870.

Lire 5 un mese dopo, cioè dal giorno 30 Giugno al 10 Luglio 1870.

**I TITOLI DEFINITIVI MUNITI DEL BOLLO DI RISCONTRO GOVERNATIVO** portanti i numeri per concorrere all'Estrazione, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.

Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni mediante 128 Estrazioni, trimestrali, semestrali ed annuali con

## 28,000 PREMI

per la somma complessiva di lire **10.029.500** distribuiti secondo il piano annesso al R. DECRETO 6 Dicembre 1868.

## Premi principali di Lire 500,000

### 400,000, 300,000, 250,000, 200,000, ECC.

Il pagamento dei PREMI e dei RIMBORSI sarà fatto tutto in danaro un mese dopo ciascuna Estrazione presso l'Amministrazione generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario governativo.

Le Estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel piano e con l'assistenza dei FUNZIONARI DELEGATI DEL MINISTRO DELLE FINANZE (Art. 9, Decreto 6 Dicembre 1868).

## GARANZIE

Il Prestito ed il pagamento dei Rimborsi e dei Premi SONO GARANTITI con ipoteca di primo grado presa dal GOVERNO su tutto il patrimonio Bevilacqua e con deposito di danaro contante presso la Regia Cassa dei Depositi e dei Prestiti.

### PRIMA ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni rimborsabili con premi nella somma di lire 636,900, già depositata in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

## *PREMIO PRINCIPALE* 500,000 *LIRE*

La detta sottoscrizione sarà aperta dal 30 Maggio a tutto il 10 Giugno in Firenze, presso la Casa Bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE e C.°, via Pandolfini, n. 14, Palazzo Medici, e presso tutti i Banchieri e altri incaricati autorizzati da essa: nelle altre città del Regno e all'Estero presso tutti i Banchieri o altri incaricati autorizzati dalla medesima.

### DISTRIBUZIONE DELLE ESTRAZIONI

| ANNO 1° Una sola Estrazione da effettuarsi 3 mesi dopo l'apertura del Prestito | | | ANNI 2°, 3° e 4° — ESTRAZIONI TRIMESTRALI — I Estrazione | | | II Estrazione | | | III Estrazione | | | IV Estrazione | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obblig. | Premi e rimborsi | Somme | Obb. | Premi e rimborsi | Somme | Obb. | Premi e rimborsi | Somme | Obb. | Premi e rimborsi | Somme | Obblig. | Premi e rimborsi | Somme |
| 1 | da L.500000 | 500000 | 1 | da L.300000 | 300000 | 1 | da L.60000 | 60000 | 1 | da L. 60000 | 60000 | 1 | da L. 50000 | 50000 |
| 1 | » 2000 | 2000 | 1 | » 2000 | 2000 | 1 | » 1000 | 1000 | 1 | » 1000 | 1000 | 1 | » 1000 | 1000 |
| 1 | » 1000 | 1000 | 1 | » 1000 | 1000 | 1 | » 500 | 500 | 1 | » 500 | 500 | 1 | » 500 | 500 |
| 100 | » 100 | 10000 | 110 | » 100 | 11000 | 100 | » 100 | 10000 | 110 | » 100 | 11000 | 100 | » 100 | 10000 |
| 100 | » 50 | 5000 | 100 | » 20 | 2000 | 100 | » 20 | 2000 | 100 | » 20 | 2000 | 100 | » 20 | 2000 |
| 11890 | » 10 | 118900 | 100 | » 10 | 1000 | 550 | » 10 | 5500 | 100 | » 10 | 1000 | 10190 | » 10 | 101900 |
| 12093 | | 636900 | 313 | | 317000 | 753 | | 79000 | 313 | | 75500 | 10393 | | 165400 |

| Anno 10° Una sola estrazione | | | ANNI 11° 12° 13° 14° — ESTRAZIONI TRIMESTRALI — I Estrazione | | | II Estrazione | | | III Estrazioni | | | IV Estrazioni | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obbl. | Premi e rimborsi | Somme | Obb. | Premi e rimborsi | Somme | Obb. | Premi e rimborsi | Somme | Obbl. | Premi e rimborsi | Somme | Obbl. | Premi e rimborsi | Somme |
| 1 | da L.400000 | 400000 | 1 | da L.200000 | 200000 | 1 | da L. 50000 | 50000 | 1 | da L. 50000 | 50000 | 1 | da L.20000 | 20000 |
| 1 | » 2000 | 2000 | 1 | » 1000 | 1000 | 1 | » 1000 | 1000 | 1 | » 1000 | 1000 | 1 | » 1000 | 1000 |
| 1 | » 1000 | 1000 | 1 | » 500 | 500 | 1 | » 500 | 500 | 1 | » 500 | 500 | 1 | » 500 | 500 |
| 100 | » 100 | 10000 | 5 | » 100 | 100 | 5 | » 100 | 500 | 5 | » 100 | 500 | 5 | » 100 | 500 |
| 6250 | » 20 | 125000 | 25 | » 20 | 20 | 25 | » 20 | 500 | 25 | » 20 | 500 | 25 | » 20 | 500 |
| 9890 | » 10 | 98900 | 1000 | » 10 | 10 | 10590 | » 10 | 105900 | 10000 | » 10 | 100000 | 9100 | » 10 | 91000 |
| 16243 | | 636900 | 1033 | | 212500 | 10623 | | 158400 | 10033 | | 152500 | 9133 | | 113500 |

| ANNO 5° Una sola estrazione | | | ANNI 6°, 7°, 8° e 9° — ESTRAZIONI TRIMESTRALI | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obblig. | Premi e rimborsi | Somme | Obb. | Premi e rimborsi | Somme | Obb. | Premi e rimborsi | Somme | Obb. | Premi e rimborsi | Somme | Obblig. | Premi e rimborsi | Somme |
| 1 | da L.500000 | 500000 | 1 | da L.250000 | 250000 | 1 | da L.50000 | 50000 | 1 | da L. 50000 | 50000 | 1 | da L. 30000 | 30000 |
| 1 | » 2000 | 2000 | 1 | » 1000 | 1000 | 1 | » 1000 | 1000 | 1 | » 1000 | 1000 | 1 | » 1000 | 1000 |
| 1 | » 1000 | 1000 | 1 | » 500 | 500 | 1 | » 500 | 500 | 1 | » 500 | 500 | 1 | » 500 | 500 |
| 100 | » 100 | 10000 | 5 | » 100 | 500 | 5 | » 100 | 500 | 5 | » 100 | 500 | 5 | » 100 | 500 |
| 1500 | » 20 | 30000 | 2525 | » 20 | 50500 | 25 | » 20 | 500 | 25 | » 20 | 500 | 25 | » 20 | 500 |
| 9390 | » 10 | 93900 | 1000 | » 10 | 10000 | 3000 | » 10 | 30000 | 3000 | » 10 | 30000 | 12690 | » 10 | 126900 |
| 10993 | | 636900 | 3533 | | 312500 | 3033 | | 82500 | 3033 | | 82500 | 12723 | | 159400 |

| Anno 15° una sola estrazione | | | Anni 10 dal 16° al 25° — estrazioni semestrali | | | | | | Anni 30 dal 26° al 55° — estrazioni semestrali | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obbl. | Premi e Rimborsi | Somme | Obb. | Premi e rimborsi | Somme | Obb. | Premi e rimborsi | Somme | Obbl. | Premi e rimborsi | Somme | Obbl. | Premi e rimborsi | Somme |
| 1 | da L.300000 | 300000 | 1 | da L. 50000 | 50000 | 1 | da L. 50000 | 50000 | 1 | da L. 50000 | 50000 | 1 | da L.30000 | 30000 |
| 1 | » 6000 | 6000 | 1 | » 1000 | 1000 | 1 | » 1000 | 1000 | 1 | » 1000 | 1000 | 1 | » 1500 | 1500 |
| 1 | » 2680 | 2680 | 1 | » 780 | 780 | 1 | » 780 | 780 | 1 | » 680 | 680 | 1 | » 680 | 680 |
| 250 | » 40 | 10000 | 5 | » 100 | 500 | 5 | » 100 | 500 | 5 | » 100 | 500 | 5 | » 100 | 500 |
| 4396 | » 20 | 879020 | 20 | » 50 | 1000 | 20 | » 50 | 1000 | 10 | » 50 | 500 | 10 | » 50 | 500 |
| 23030 | » 10 | 230300 | 26517 | » 10 | 265170 | 26517 | » 10 | 265170 | 27552 | » 10 | 275520 | 27552 | » 10 | 275520 |
| 27679 | | 636900 | 26545 | | 318450 | 26545 | | 318450 | 27570 | | 328200 | 27570 | | 308700 |

### RIASSUNTO

| Anni | Estrazioni | | Somme delle obbligazioni | Somme dei Valori | Rimborsi con premi obblig. | Rimborsi con premi Valori | Rimborsi semplici obbligazioni | Rimborsi semplici Valori |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1° | — | 1 | 12093 | 636900 | 203 | 518000 | 11890 | 118900 |
| 2° 3° 4° | Trimestrali | 12 | 35316 | 1910700 | 2496 | 1382500 | 32820 | 328200 |
| 5° | — | 1 | 10993 | 636900 | 1603 | 543000 | 9390 | 93900 |
| 6° 7° 8° 9° | Trimestrali | 16 | 89289 | 2547600 | 10528 | 1760000 | 78760 | 787600 |
| 10° | — | 1 | 16243 | 636900 | 6353 | 538000 | 9890 | 98900 |
| 11° 12° 13° 14° | Trimestrali | 16 | 123288 | 2547600 | 528 | 1320000 | 122760 | 1227600 |
| 15° | — | 1 | 27679 | 636900 | 4649 | 406600 | 23030 | 230300 |
| dal 16° al 25° | Semestrali | 20 | 530900 | 6369000 | 560 | 1065600 | 530340 | 5303400 |
| dal 26° al 55° | Semestrali | 60 | 1654200 | 19107000 | 1080 | 2575900 | 1653120 | 16531200 |
| | | 128 | 2500000 | 35029500 | 28000 | 10309500 | 2472000 | 24720000 |

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE DIRETTA DA C. CARBONE

Visto per la pubblicazione a forma dell'art. 8 del Decreto 6 dicembre 1868.

REGNO D'ITALIA



MINISTERO DELLE FINANZE

Dal Ministero delle finanze, li 16 Maggio 1870

*Il Commissario Governativo*

G. LONGONE, m. p.